

INAUGURATA UNA NUOVA COLLANA DI MONOGRAFIE

# O'Donnell + Tuomey: talento ideativo e impegno sociale

*Una stimolante riflessione critica sull'opera della coppia di architetti irlandesi*

Architetti irlandesi appena cinquantenni, Sheila O'Donnell e John Tuomey si sono formati nello studio di James Stirling e hanno aperto il proprio studio a Dublino nel 1988, raggiungendo rapidamente un riconoscimento internazionale di cui testimoniano anche la partecipazione, come rappresentanti ufficiali dell'Irlanda, all'ultima edizione della Biennale di architettura di Venezia. Come membri del Group 91 sono stati protagonisti all'inizio degli anni novanta del felice processo di riqualificazione urbana del quartiere di Temple Bar a Dublino, sviluppando strategie di progettazione partecipata utilizzate anche negli anni successivi per realizzare numerosi edifici pubblici di grande qualità contestuale. Tra gli esempi più noti e pubblicati, il Furniture College a Letterfrack (1994/2001), realizzato insieme

con la riqualificazione complessiva di un sito industriale dismesso. La loro architettura, colta e raffinata, appare influenzata dalla cultura italiana nei riferirsi sia ad Aldo Rossi - nel manifestare una sensibilità rara per i caratteri dei luoghi e per l'architettura vernacolare irlandese - sia alle opere dell'arte povera - nel privilegiare materiali essenziali come il calcestruzzo a vista e il legno. Al lavoro di questi due architetti è dedicato un piccolo libro che inaugura una nuova collana di monografie in lingua inglese, fondata e diretta a Trieste da Elena Carlini, Daniel Marzona e Pietro Valle. La collana intende dedicarsi a figure emergenti della

cultura internazionale, privilegiando l'interpretazione critica delle attitudini progettuali rispetto alla documentazione delle opere realizzate. Coerentemente con questo indirizzo critico, l'iconografia del libro costruisce un vero e proprio «racconto visivo» del processo ideativo e realizzativo,



La copertina del libro e il cantiere della Hudson House a Navan (1995-1997)



con solo poche fotografie degli edifici finiti, mentre i numerosi schizzi, modelli di studio e fotografie di cantiere sono commentati da efficaci didascalie. Anche il saggio critico di Kester Rattenbury si dimostra originale nell'associare diversi stili di scrittura, nel dare voce alle testimonianze degli architetti e a quelle dei committenti, nel ricostruire il contesto sociale e non solo geografico nel quale vengono elaborate le opere, ma anche nel raccontare in modo

semplice e diretto la propria esperienza soggettiva durante le sue visite a luoghi e opere. L'autrice, già nota per il libro *This is not Architecture, Media Constructions* (Routledge, 2001) dedicato alle relazioni tra l'architettura e le sue rappresentazioni nei vari media, propone di moltiplicare i punti di vista proprio perché «l'architettura di O'Donnell

+ Tuomey appare decisamente più ampia di quanto possa mostrare l'obiettivo di una macchina fotografica».

Anche se gli architetti sono noti soprattutto per i loro interventi pubblici, il libro dedica la maggiore attenzione all'analisi di due case private: Hudson House a Navan (1995-1997) e Howth House vicino a Dublino (2001-2003). Realizzata all'interno di una corte rurale, la prima casa si rifà all'archeologia non solo nel

recuperare le rovine di un piccolo laboratorio artigianale e nello scavare il sito per organizzare su più livelli gli ambienti abitativi, ma anche nella sua identità architettonica che appare come il risultato di un processo di lenta sedimentazione di molteplici riferimenti - dalla casa a corte cinese ai trulli pugliesi e alla tipica casa-torre irlandese. Anche la seconda casa nasce da un forte legame con il sito, ma questa volta più in senso percettivo che fisico: caratterizzata da una composizione spaziale virtuosistica, costruita da muri curvi, incastri di volumi e piccoli slittamenti dei piani abitativi, la casa è pensata con un raffinato «telescopio» che incornicia una straordinaria vista sulla baia e sull'isola dell'Ireland's Eye. È così che questo piccolo libro riesce non solo a ricostruire la complessità dei processi ideativi delle architetture di O'Donnell + Tuomey, ma anche a evocare la ricchezza delle esperienze spaziali vissute dai suoi abitanti.

□ PIERRE-ALAIN CROSET

Kester Rattenbury, *Archaeology of the Air*, O'Donnell + Tuomey, Architecture, Navado Press, Trieste 2004, pp. 96, euro 20.

Per informazioni:  
www.navadopress.com

SI RIAPRE IL DIBATTITO

## L'età d'oro dell'architettura latinoamericana

*Publicati gli atti di un convegno promosso dal MoMA nel 2002*

L'11 ottobre 2002, nella sede della New School University di



LATIN AMERICAN